



www.lavocetrasportiediritti.it

www.sindacatofast.it

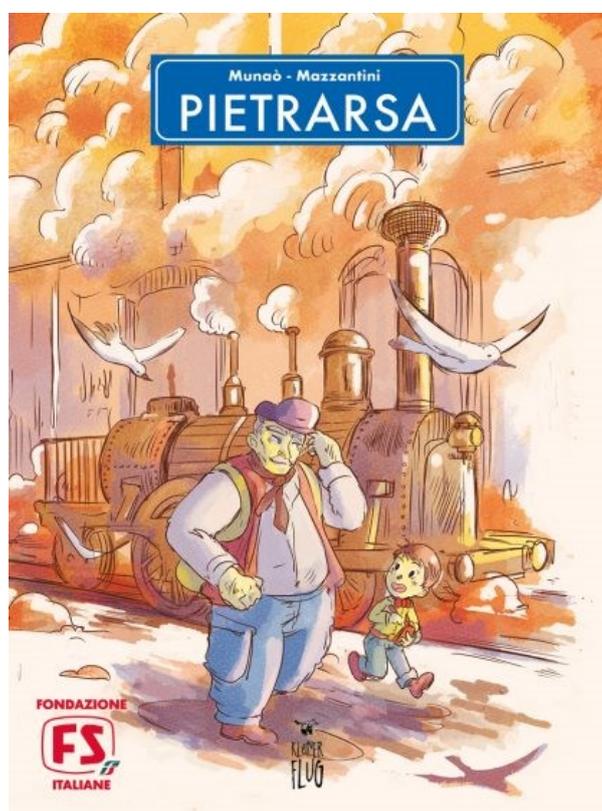
mobilita.sindacatofast.it

17 Marzo 2023

SPECIALE TRENO N. 10

PIETRARSA

Un fumetto racconta la storia del grande Museo
E i suoi due autori ci raccontano il loro fumetto



È il 7 Ottobre del 1989 e l'anziano *Giuseppe Coppola* sta accompagnando, mano nella mano, il suo adorato nipotino *Antonino* a visitare l'appena inaugurato *Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa*, lì dove sorgevano le gloriose *Officine Grandi Riparazioni* in cui egli aveva lavorato da giovane come operaio addetto alla manutenzione delle locomotive a vapore delle *Ferrovie dello Stato*. La visita diventa l'occasione per un tuffo nel passato, nei propri ricordi (sulla scia dei quali, Giuseppe finirà anche col porre rimedio a un piccolo errore di gioventù...) e nella memoria storica del nostro Paese e delle Ferrovie Italiane. Questo è l'incipit di *Pietrarsa*, volume a fumetti pubblicato il 28 Settembre del 2022, scritto dallo sceneggiatore **Elia Munaò** e illustrato dal fumettista **Elia Mazzantini**, realizzato grazie alla collaborazione tra *Kleiner Flug*, casa editrice fiorentina specializzata nella pubblicazione di fumetti a sfondo storico e biografico, *IdeaMuseo* e la *Fondazione FS Italiane*. Il Museo di Pietrarsa stesso ha commissionato l'opera, l'ha supervisionata e ha fornito tutta la consulenza tecnica e storiografica necessaria ai due autori per poterle dare vita. A fare da sfondo ai rac-

conti in esso contenuti - quattro episodi dai labili confini tra realtà e fantasia che ripercorrono quasi due secoli della nostra vita - tra le eleganti carrozze e le imponenti locomotive, l'emozionante scenario costituito dai monumentali padiglioni e dai suggestivi ambienti del Museo, a cavallo tra i comuni di Napoli e Portici.

Facciamo ora un balzo in avanti nel tempo, per tornare ai giorni nostri. È il 13 Gennaio del 2023 ed io mi trovo nel salottino della hall di un piccolo hotel della Capitale, nei pressi dello storico *Deposito Locomotive di Roma San Lorenzo*. Dalla finestra aperta, insieme ai raggi tiepidi del sole e all'aria fresca invernale, giungono anche i fischi e lo sferragliare dei treni in manovra all'interno dello Scalo, proprio lì di fronte. Sono passate da poco le otto e mezza di mattina quando mi raggiunge Gaia Giovannini, anche lei come me in quei giorni a Roma per partecipare alla grande *Assemblea Nazionale degli RSU, RLS, Quadri e Delegati Sindacali FAST-Confisal*. Alle nove in punto, dopo alcuni classici intoppi di rito nel collegamento telefonico, riusciamo finalmente a parlare con Elia Munaò ed Elia Mazzantini: i due autori di *Pietrarsa*!

Elia Munaò, sceneggiatore, è nato a Firenze nel 1994. Laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Firenze e in Giornalismo e Cultura Editoriale all'Università degli Studi di Parma, dal 2018 ha lavorato come editor della sezione fumetti per il portale *Stay Nerd* fino al 2020 ed è stato redattore e responsabile della Comunicazione e del Marketing per la *Kleiner Flug/DOUble SHOt* fino al 2021. Nel 2020 ha fatto parte dello staff della Scuola Internazionale di Comics di Firenze. Attualmente è agente commerciale per le Edizioni *Star Comics* e fa parte del collettivo *Clinkers*.



dattore e responsabile della Comunicazione e del Marketing per la *Kleiner Flug/DOUble SHOt* fino al 2021. Nel 2020 ha fatto parte dello staff della Scuola Internazionale di Comics di Firenze. Attualmente è agente commerciale per le Edizioni *Star Comics* e fa parte del collettivo *Clinkers*.

le Edizioni *Star Comics* e fa parte del collettivo *Clinkers*.

Elia Mazzantini, disegnatore, nato a Buti (Pisa), classe 1990. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze ed alla TheSIGN - Comics & Art Academy, si dedica da tutta la vita a studi artistici. Nel 2020 esordisce come colorista alla miniserie *Thorleif* per *Tora edizioni* e nel 2022 come disegnatore con *Pietrarsa* edito da *Kleiner Flug*. Nello stesso anno pubblica con il collettivo *Clinkers* una storia breve nell'antologico [àbitat]. Di recente uscita, sempre per *Kleiner Flug*, la graphic novel *Pinocchio, il colore della notte*, che segna il suo esordio anche come autore unico.



leif per *Tora edizioni* e nel 2022 come disegnatore con *Pietrarsa* edito da *Kleiner Flug*. Nello stesso anno pubblica con il collettivo *Clinkers* una storia breve nell'antologico [àbitat]. Di recente uscita, sempre per *Kleiner Flug*, la graphic novel *Pinocchio, il colore della notte*, che segna il suo esordio anche come autore unico.

graphical novel *Pinocchio, il colore della notte*, che segna il suo esordio anche come autore unico.

La chiacchierata inizia in maniera molto piacevole e distesa, alcuni divertenti convenevoli sulle rispettive origini geografiche servono a rompere il ghiaccio e a creare il giusto clima prima di partire con l'intervista vera e propria.

Michele Gambini: Prima domanda, classica. Come siete arrivati a questo fumetto? È un lavoro che avevate già in mente, oppure è stato un vero e proprio lavoro su commissione?

Elia Munaò: *La risposta coinvolge entrambi, in realtà, perché sia Elia (Mazzantini) che io abbiamo gravitato e gravitiamo ancora intorno alla Scuola Internazionale di Comics di Firenze e Alessio D'Uva, Direttore della Scuola nonché fondatore e attuale Presidente della Kleiner Flug, questa piccola casa editrice di Firenze che principalmente si occupa di fare biografie a fumetti, adattamenti di opere teatrali e letterarie a fumetti e, ultimamente, anche di guide, che è uno dei loro format più innovativi, una linea editoriale intitolata Viaggi dove ogni volume è una guida a fumetti di una città, di una cantina, di un museo e queste guide sono forme pensate proprio per essere qualcosa che leggi mentre visiti quel luogo o quel museo. Ne hanno già fatte diverse, di queste. All'epoca quello alla Kleiner Flug era il mio lavoro principale e per loro ero*



una sorta di factotum: redattore ufficio stampa, social media manager, letterista, e al contempo seguivo anche un corso di fumetto lì alla Scuola Comics. Era già da parecchio che tra Alessio D'Uva e Marco Turini, Direttore di Idea Museo e responsabile di alcuni progetti comuni a carattere museale, girava l'idea di fare questo fumetto sul Museo di Pietrarsa e a un certo punto, come spesso accade con questi progetti, la cosa è diventata molto seria, nel senso che il Museo stesso ci teneva a procedere il prima possibile. Se non ricordo male era il Febbraio del 2021 - un'epoca pandemica fa! - quando l'idea finalmente si concretizzò e in Kleiner Flug decisero di affidarne a me la scrittura. Io accettai con estremo piacere, sia perché era il mio primo progetto serio a fumetti, ma anche perché, del loro catalogo, io avevo sempre adorato proprio quelle guide a fumetti, in quanto le ritengo

cornici narrative estremamente interessanti e interdinamiche. Nell'estate dello stesso anno scrissi la sceneggiatura... e poi abbiamo "costretto" il Mazzantini a partecipare! Ma questo, magari, è meglio che lo racconti lui!

Elia Mazzantini: No, no... allora... costretto è una parola grossa! Diciamo che io ero arrivato alla Kleiner Flug per un altro progetto - una proposta che dovrà essere pubblicata a breve, si spera - e lì poi sono stato informato dell'opportunità di fare questo. Ho realizzato quindi delle prove (n.d.r.: dei provini, tavole disegnate di prova da far esaminare alla redazione), che sono andate bene e quindi sono stato accettato come disegnatore.

M.G.: Già disegnavi in quel periodo? O è stato il tuo primo lavoro di questo tipo?



E. Mazzantini: Come disegnatore sì, questo è stato il mio primo lavoro, mentre come colorista no, perché ne avevo già fatti tre per un'altra casa editrice, la Tora Edizioni. Quindi è stato davvero un grosso scoglio.

E. Munaò: Ed è stato velocissimo! Perché appunto lo abbiamo "costretto" a cominciare all'inizio dell'estate del 2021 e lui ha prodotto le 48 pagine in appena quattro mesi, che è veramente qualcosa che non ha nulla di umano! Ma che Mazzantini non sia umano ormai è una cosa che sappiamo tutti!

E. Mazzantini: La sceneggiatura che mi ha mandato Elia (Munaò) però era parecchio - ma parecchio parecchio! - piena, di riferimenti, di dettagli... e mi ha aiutato tantissimo!

M.G.: In questo progetto, il vostro referente diretto era quindi la casa editrice, la Kleiner Flug. Fondazione FS, invece, ha mai interagito direttamente con voi? Magari con delle domande, delle richieste particolari, delle precisazioni, qualcosa insomma per cui in qualche modo è intervenuta nel processo di creazione del fumetto?

E. Munaò: Dal punto di vista della storia, per quanto mi riguarda, posso dire che l'idea della storia stessa è nata proprio da una chiacchierata col Direttore del Museo, nel Febbraio del 2021, una chiacchierata ovviamente on line, come quasi tutte in quel periodo, in tempi di zone verdi, bianche, rosse, gialle! Poi, una volta parlato col Direttore, ho buttato giù un po' di soggetti e ho mandato loro quello che più mi convinceva, per l'approvazione. In precedenza, loro mi avevano mandato un sacco di materiale e prima di tutto la guida del museo stesso, che per me è stata assolutamente fondamentale, perché essa veramente spiega tutti i pezzi che vi sono al suo interno e la loro storia. Pietrarsa, se ci siete stati lo avrete visto, è un museo gigantesco, che dentro ha davvero qualunque cosa e

ognuno di quegli oggetti ha una sua storia e una sua chiave particolare. Per quanto riguarda il racconto, diciamo che una volta individuata la sua chiave principale, che sostanzialmente doveva essere il rapporto tra Ferrovie e progresso - e, dal punto di vista prettamente narrativo, il treno è di per sé proprio il simbolo stesso del progresso, del secolo scorso ma non solo, un topos letterario assodato e a volte anche abusato, in questo senso - io volevo scrivere qualcosa che attraverso i pezzi esposti nel museo raccontasse un po' la storia delle Ferrovie in Italia. Una mano veramente grossa il museo l'ha data soprattutto nella parte della documentazione specifica (perché per quanto Google sia un ottimo strumento di ricerca, anche lui ha i suoi limiti!) e nella correzione di alcune terminologie (ad esempio, in un punto avevo descritto un processo di conversione di una locomotiva che era sbagliato e loro mi hanno detto qual era la terminologia giusta da usare). Il soggetto è stato subito approvato e devo dire che in generale non sono mai stati in alcun modo ingerenti nei confronti della storia, hanno solo chiesto di cambiare

due o tre cose, peraltro abbastanza ragionevoli e soprattutto hanno chiesto se c'era la possibilità di ritrarre magari un paio di membri del direttivo all'interno di qualche pagina. Ci siamo divertiti molto con Mazzantini ragionando su come e dove inserirli di preciso!

M.G.: Un po' come i committenti di epoca rinascimentale, che chiedevano agli artisti di essere raffigurati nelle opere che commissionavano!

E. Munaò: Ma certo, esatto! Anche perché immagi-



gino che sia il sogno un po' di tutti, compresi i qui presenti, quello di ritrovarsi dentro ad un fumetto! Quindi, ci mancherebbe altro! In ogni caso, però, ci hanno dato veramente una grossa mano sotto ogni aspetto, anche perché loro sanno meglio di chiunque altro come son fatte le locomotive che abbiamo rappresentato.

E. Mazzantini: Esatto, da parte loro c'è stato un grande aiuto dal punto di vista dell'editing, ci sono sempre stati e sotto questo aspetto non ci hanno mai lasciati soli. E al contempo, in realtà, per quanto mi riguarda da disegnatore m'hanno lasciato una grandissima libertà.



M.G.: Parliamo del racconto...



E. Munaò: Il fumetto è un racconto a cornice, costruito attorno a questi due personaggi che entrano nel museo il giorno dell'inaugurazione e, visitando i vari pezzi della collezione, ripercorrono in sostanza la storia delle Ferrovie in Italia, dal Regno

di Napoli fino a oggi, passando per vari episodi importanti.

E. Mazzantini: Addirittura, il fatto che appunto la narrazione venga strutturata in questo modo, in cui si passa ad esempio dalla Napoli - Portici alla tragedia Bozzi, quando io l'ho letta, mi ha portato a vedere in ogni singola storia, dentro a ogni cornice, tutte le potenzialità per poterla far diventare una storia a sé, come se estrapolata e approfondita potesse portare anche ad altro. Quindi, nel momento in cui io avevo appena terminato lo storyboard finale (n.d.r.: il bozzetto complessivo della storia) - credo fosse il mese di dicembre - ad un certo punto dissi a Elia: "Quasi quasi provo a disegnare ogni storia in uno stile diverso!". Lui mi rispose: "Sei un pazzo! Mi piaci!". E così andai avanti. Dal canto suo, il Museo non fece nessuna obiezione a riguardo ma, anzi, mi sembra che poi abbia molto apprezzato il risultato.

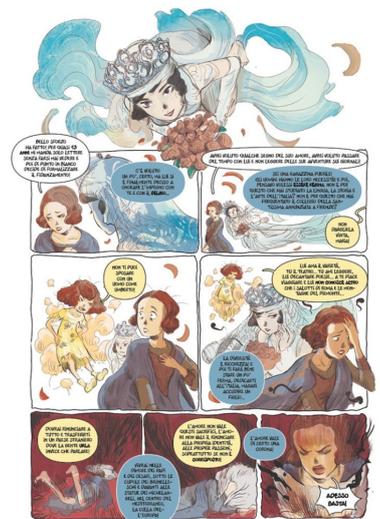


E. Munaò: Anche perché questa è una cosa che veramente ha dato un sapore particolare a tutta la storia, oltre a quello testuale. È ovvio che se si racconta di uno sciope-ro la narrazione si muove in un certo modo, mentre se si racconta della Re-

gina Maria si muove in un altro. Dal punto di vista della storia disegnata e della scansione delle vignette, facendo ognuna delle storie con uno stile grafico apposito, si riesce a marcare ancora di più questa differenza.

M.G.: Voi conoscevate il mondo ferroviario, in generale? E, in particolare, conoscevate il Museo di Pietrarsa, magari grazie ad una gita scolastica (questa è una meta molto sfruttata a scopo didattico e spesso battuta dalle scuole per le visite guidate) o per via di qualche altra occasione?

E. Munaò: Dal punto di vista degli addetti ai lavori veramente no, però frequento i treni da dieci anni esatti, da quando cioè ho cominciato ad andare all'università, quindi sono ormai un grande fruitore di treni e annessi! Infatti, per me, è stato veramente carino poter realizzare qualcosa sui treni - l'ho scritto anche nella dedica, tra l'altro - proprio per celebrare il fatto che in questi dieci anni,



bene o male, io abbia sempre preso principalmente il treno per spostarmi. Il Museo di Pietrarsa, invece, non lo conoscevo, però quando ci sono stato, non troppo tempo fa, in occasione di un viaggio di lavoro a Napoli, devo dire che sono rimasto veramente colpito! Non solo dagli spazi, dalle strutture, dal posto, ma soprattutto devo dire dalla sua posizione. Quello è un posto in cui se tu ti metti a sedere un attimino su una panchina nel giardino, da una parte vedi Sorrento e dall'altra la città di Napoli! È veramente un museo mozzafiato. Poi al tramonto ci sono una luce e un'atmosfera molto particolari. Effettivamente è un gran bel museo, spero che questo lavoro porti tante persone a visitarlo e se questo fumetto portasse lì anche soltanto una persona in più, sarei proprio contento, perché merita di essere visitato.



E. Mazzantini: *Anch'io sono un pendolare, che si muove coi treni da ormai più di dieci anni, però nemmeno io in realtà lo conoscevo, il museo. Conoscevo la storia della Napoli - Portici, ecc., ma il museo di Pietrarsa non lo conoscevo davvero. Devo dire che, per me, è stato quasi un "bisogno": cioè, quando ho scoperto il museo e ho iniziato a studiarlo e a ricercare per capire tutto quello che c'era dietro, sarà stato complice anche il clima di quel periodo pandemico, con le varie ondate, mi è sembrato di trovarmi dentro a un film di Miyazaki, con la differenza che non si parlava di aerei, ma si parlava di treni e, appunto, si parlava della storia dietro a tutto questo. E, insomma, non so... ma è come se mi avesse curato nell'anima... diciamo così.*



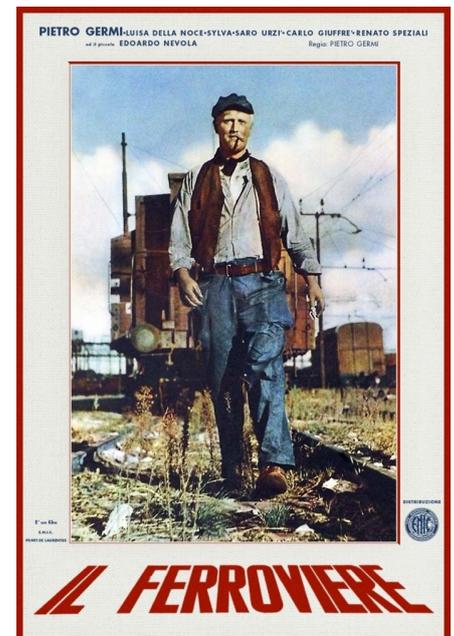
M.G.: *Sempre rivolto a te, Elia il disegnatore... per quanto riguarda i riferimenti, dicevi appunto prima che attraverso la sceneggiatura di Elia lo scrittore e il materiale fornito in precedenza dal museo stesso eri stato munito di tutti i riferimenti necessari. La mia curiosità è questa: che tipo di materiale ti hanno mandato? Era tutto materiale fotografico, oppure c'era anche magari qualche vecchio filmato, o ancora anche altro? Come ti hanno "istruito", insomma, per realizzare tutto l'apparato grafico? E questo riferito non solo ai mezzi e agli ambienti, ma anche ai personaggi, ovviamente.*

E. Mazzantini:

Allora... materiale fotografico in primis, sì, ma per i personaggi no, perché nella sceneggiatura

Elia aveva già messo tutti i riferimenti per descrivere come se li immaginava. Per cui ad esempio Giuseppe Coppola, il protagonista della storia, era vesti-

to come Pietro Germi nella locandina del film Il Ferroviere, oppure mi dava ancora altre indicazioni tipo "quel personaggio lì deve ricordare questo o quest'altro...".



E. Munaò: Il nipotino, ad esempio, è Sheldon Cooper (n.d.r.: il protagonista delle serie TV *The Big Bang Theory* e *Young Sheldon*) da bambino, ma semplicemente perché lui è un personaggio “pop” appassionato di treni! Io mi sono divertito tantissimo a mettere questi riferimenti, che sono più che altro, però, una mia soddisfazione intellettuale, perché se non è che abbiano nessun altro senso se non il collegamento coi treni.



E. Mazzantini: Riferimenti che comunque, secondo me, sono serviti a dare personalità alla cosa. Quindi, che ne so... Jaques Tardis messo a citazione in *Sciopero*, che a sua volta è una citazione del film omonimo, e così via. Mentre invece, per quanto riguarda i treni, ho avuto tanti riferimenti fotografici, filmati e quant’altro,

e poi ho avuto anche delle piantine di Pietrarsa dell’inizio del ‘900 e precedenti, quasi vicine proprio all’epoca della nascita della Napoli - Portici. Quindi, da questo punto di vista, vi è stata una copertura completa. Anche il famoso quadro di Salvatore Ferragola, dove si vede appunto la Napoli - Portici col treno che parte, è stato preso come riferimento perfetto, quasi in scala 1:1.



E. Munaò: Sì, esatto. In ogni caso, buona parte dei personaggi sono personaggi storici realmente esistenti, come ad esempio il Re Ferdinando II, lo Zar Nicola, Maria del Belgio; quindi alla fine son personaggi che più o

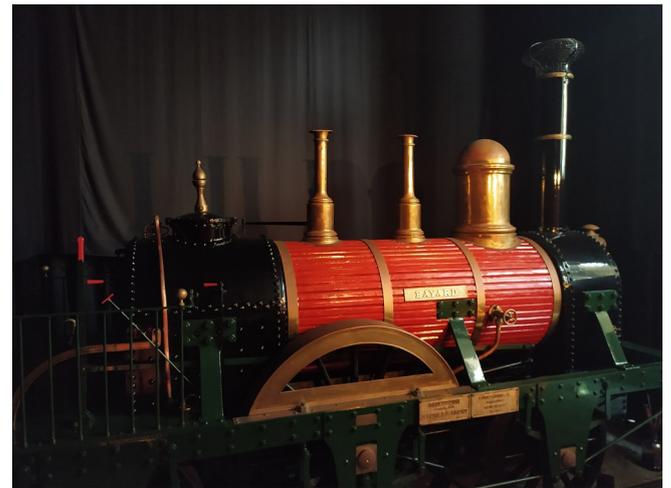
meno si trovano. Nel processo di sceneggiatura, poi, avevo inserito anche tutta una serie di link ipertestuali a delle pagine utili. Diciamo che il lavoro dello sceneggiatore che sa fare il suo mestiere deve essere anche questo, no? Perché tutti son bravi a dire “devi disegnarci una stazione del 1800 in cui sta arrivando un treno”! La scena bisogna descriverla bene, inserendo magari appunto dei link ipertestuali e dando indicazioni del tipo “guarda, quella dovrebbe essere una cosa simile a questa...”, oppure “forse assomigliava a questo...”, o ancora “c’è in questo quadro, ma si vede solo in parte...”. Lo sceneggiatore bravo deve cercare di dare anche dei riferimenti precisi al disegnatore affinché possa avere qualcosa su cui lavorare, altrimenti il lavoro si limita a un semplice

“disegnami una doppia pagina in cui loro si prendono a botte!” e finisce lì.



M.G.: Cosa vi ha lasciato questo lavoro? Cosa vi è rimasto a livello di approccio al mondo ferroviario e, soprattutto, a livello di eredità emotiva, dopo averlo concluso?

E. Munaò: Personalmente, è stato davvero emozionante approfondire un po' il rapporto tra l'Italia - in quanto Paese - e le Ferrovie. Perché solitamente se ne parla sempre male! Purtroppo si parla dei treni solo quando c'è il problema sulla tratta Firenze - Roma che blocca l'intera Italia, oppure si dice sempre che la rete è vecchia e va aggiornata, che l'alta velocità arriva solo fino a un certo punto, e così via. Agli onori della cronaca risalta sempre il peggio e quindi la persona comune quando pensa al treno generalmente è portata ad avere sensazioni sgradevoli. Invece in questo caso è stato bello approfondire proprio le cose belle del rapporto con quello che è il mezzo di trasporto della modernità, perché una parte della modernità inizia esattamente con l'avvento del treno. Sono due cose, queste, strettamente legate e non lo dico, come prima, solo dal punto di vista strettamente narrativo.



Ci sono tante cose che sono state possibili solo grazie allo sviluppo del viaggio su rotaia e scoprire, ad esempio, che quel tratto Napoli - Portici era uno dei primissimi tratti ferroviari a livello europeo e che per l'epoca era un progetto estremamente innovativo, o scoprire che il primo sciopero della storia italiana è stato fatto proprio lì a Pietrarsa, o anche che esisteva una bellissima carrozza che usava solo la Regina Maria... ecco, tutte queste cose, insomma, che fanno parte sia della storia che del folklore, è stato veramente bello approfondirle. Infatti, la nostra storia ha voluto parlare proprio di questo, spingendo tanto sull'aspetto emotivo, attraverso i racconti del protagonista, che è uno che ha lavorato per tanti anni in quelle officine. E questo, devo dire, mi ha lasciato tanto, ma soprattutto ha cambiato molto il modo in cui prendo il treno: non è più una cosa che faccio con superficialità, mettiamola così.





E. Mazzantini: *Elia ha già detto praticamente quasi tutto quello che pensavo anch'io. Aggiungo questo: quando Pietrarsa è stato pubblicato, visto che era il mio primo lavoro da disegnatore, bene o male, subito dopo la presentazione la prima cosa che ho fatto nei giorni e nelle notti successivi è stata cercare su internet ogni informazione possibile, in preda alla smania di sapere se qualcuno ne parlava (cosa, tra l'altro, che non farò mai più in vita mia, perché è terribile!) e un giorno, su Repubblica, trovai un commento. Penso fosse una signora, ora non ricordo bene, ma che comunque scrisse, condividendo, "Nonno ne sarebbe felice!". Ecco, questa cosa mi ha colpito parecchio, perché, per l'appunto, leggendo la storia di Pietrarsa, dei treni, ecc..., ti rendi conto di tutte le persone che ci sono state dietro, ed è un po' quello che il protagonista rappresenta. Giuseppe Coppola è un personaggio che nella storia ha lavorato in quelle officine prima che chiudessero, e come lui tanti altri. C'è un'emotività umana forte, c'è così tanto dietro a tutto questo. Io spero di essere stato all'altezza di quello che questo lavoro, questo museo, la storia dei treni e la storia d'Italia in generale ti pone davanti.*

M.G.: Sì, quelle che descrivi sono sensazioni e riflessioni che vengono spontanee ogni volta che entri in quel museo. Io ci sono stato per la prima volta dopo sedici anni che facevo il macchinista e mi sono reso conto che lì dentro so-



no esposte locomotive che io stesso avevo guidato durante i miei primissimi anni di lavoro in Ferrovia! È qualcosa che, oltre a farti sentire innanzitutto tanto vecchio, ti fa sentire però che anche tu, nel tuo piccolo, sei stato parte di quella grande storia. È una sensazione strana, ma veramente bella. Io spero davvero che questo fumetto abbia il successo che merita perché, come diceva prima l'Elia scrittore, di solito della Ferrovia si parla sempre male ed ovviamente, essendo una grande struttura, come tutte le grandi strutture ha inevitabilmente le sue luci e le sue ombre, però se uno riesce a raccontare la parte bella di questa realtà, ci si rende conto anche di quanto essa sia importante, perché parte fondamentale della storia d'Italia e non solo, ma anche



di tutto il nostro progresso civile. In conclusione, un ultimo paio di domande sul vostro futuro. Innanzitutto, avete in programma altri progetti insieme? E inoltre, dopo questa esperienza, pensate di realizzare in futuro altri progetti a tema ferroviario?



E. Munaò: Al momento di ferroviario no, anche se non escludo che in futuro si possa realizzare qualcos'altro in collaborazione col museo, perché loro sono rimasti veramente molto contenti del prodotto finale, tant'è che con loro c'è in ballo anche qualche attività sul fumetto nel corso di quest'anno. In generale, in questo momento, il fumetto, come mezzo di comunicazione, sta vivendo una stagione di grande successo, i dati dalle librerie sono tutti in positivo e tante realtà locali ci tengono a provare la via del Fumetto come mezzo di promozione delle loro bellezze e delle loro attività e la cosa bella della Kleiner Flug è che in questo è sempre stata in prima linea. Quindi non solo il Museo di Pietrarsa, ma anche ad esempio i Comuni, le Pro-Loce e tutte quelle realtà che hanno storie da raccontare sul loro territorio, scelgono sempre di più il Fumetto. Per questo non solo non escludo che in futuro ci possano essere altre operazioni di questo tipo ma, anzi, secondo me sarebbe proprio auspicabile! Più cose si riesce a fare col Fumetto, più



sono contento, perché secondo me il Fumetto ha una forza comunicativa inarrivabile; ci sono delle cose che si possono fare solo col Fumetto e cose che solo il Fumetto riesce a spiegare.

Attualmente, io e il Mazza siamo stati "arruolati" in un collettivo di autori che si chiama Clinkers, un collettivo di autori nati lì alla Scuola di Firenze, e stiamo facendo un po' di cosette sia noi due insieme che insieme ad altri autori o anche singolarmente. il Mazza, tra l'altro, anche come autore completo, perché dovete sapere che oltre ad essere un disegnatore pazzo, lui è anche uno scrittore pazzo!

M.G.: Ottimo! Ci piacciono gli autori completi, soprattutto quando sono anche pazzi!

E. Munaò: Insieme, stiamo lavorando ad un progetto che ci piacerebbe portare in Francia, alla prossima edizione della fiera di Angoulême.



E. Mazzantini: Sì... perfetto, ha detto tutto il Munaò! Oltre a questo, io personalmente, in realtà una mezza idea di affrontare un altro argomento che ha i treni come tema centrale ce l'ho, ma devo riuscire a vedere se troverò il tempo, quindi non è per ora. Però stiamo a vedere cosa ci riserva il futuro.

M.G.: Sarete presenti con la promozione di questo fumetto a qualche fiera, quest'anno?

E. Munaò: Dovremmo essere presenti al prossimo Napoli Comicon (n.d.r.: dal 28 Aprile al 1 Maggio 2023), ma bisogna vedere, perché questa è un'operazione un po' anomala rispetto a quelle realizzate con i soliti canali, questa è una collaborazione con un museo che ne ha finanziato la produzione, non è la classica operazione della casa editrice che pubblica un libro e poi lo porta in giro dove vuole, quindi ogni attività che si fa va fatta in concomitanza col museo.

In ogni caso si parlava di partecipare a qualche fiera, soprattutto locali e il Napoli Comicon sarebbe proprio la cornice ideale per la promozione di questo fumetto, però è ancora tutto in divenire. Le idee ci sono, poi con calma vedremo, perché essendo questo un prodotto molto di nicchia - e, aggiungo, meravigliosamente di nicchia! - giustamente deve fare il suo percorso, necessariamente alternativo rispetto a quelli consueti.

M.G.: Ovviamente, da parte nostra è assolutamente aperto l'invito nei confronti vostri e soprattutto della Casa Editrice per venire a presenta-



re Pietrarsa all'interno di qualche iniziativa creata ad hoc per esso, magari nell'ambito delle attività del Progetto Minerva, la neonata iniziativa per la tutela dei lavoratori dei settori del Fumetto, dell'Illustrazione e della Narrativa illustrata creata dalla FAST-Confesal con Fondazione SMA e supportata dalle Assicurazioni Generali, in collaborazione con le principali Associazioni di Categoria di questi settori professionali, quali MeFu e Autori di Immagini e, non ultima, con la Biblioteca delle Nuvole di Perugia (che, tra l'altro, sorge proprio di fronte alla Stazione di Fontivegge, lì a Perugia).

Quindi, quando volete, sappiate che in questo senso noi ci siamo!

E. Munaò: Molto volentieri, attraverso l'Editore, credo non sarà

un problema fare qualcosa di questo tipo, con voi.

E. Mazzantini: Vale anche per me, assolutamente.

E. Munaò: *E in ogni caso aspettiamo con ansia di sapere il vostro, di parere, su questo fumetto! Chi meglio di voi potrebbe giudicarlo con cognizione di causa?*



Gaia Giovannini: In realtà abbiamo aspettato a leggerlo proprio per via di questa intervista, per non esserne influenzati e rimanere "imparziali", ed ora siamo ancora più curiosi! Finora abbiamo solo sbirciato un po' di immagini su internet, prese dai vari articoli che ne parlano, e ne siamo rimasti davvero colpiti, tra le altre cose proprio per il discorso che facevate prima sugli stili diversi di disegno usati per le quattro storie, perché anche solo da quelle poche bellissime immagini che abbiamo trovato si vede bene, questa particolarità. Sempre in ambito di disegno, un'ultima domanda: ritrovarsi a dover disegnare tecnicamente un treno, dall'averlo solamente visto, finora, che sensazioni ti ha dato? Pensavi fosse così complesso?

E. Mazzantini: *No, assolutamente no... e mi sono sentito costantemente in difetto! Perché il treno - e questo soprattutto con le vaporiere - visivamente ha quel fascino incredibile che ti fa chiedere di continuo "ma quel pezzo lì, che nome ha?", "questo pezzo che sto disegnando cos'è e a cosa serve di preciso?" e tu non puoi fare a meno di sentirti in difetto, sempre, ancora adesso! Però, scherzi a parte, è stato bello, molto bello!*

E. Munaò: *Sotto questo punto di vista il museo è stato fondamentale, veramente; su tutti i dettagli tecnici loro sono stati veramente meticolosi e hanno fatto un gran lavoro. Io ho contato non so quante e-mail da parte dell'addetta al loro Ufficio Stampa che, giustamente, ci segnalava ogni errore e ci dava consigli su come correggerlo. Questo è il supporto giusto che ci vuole per fare un lavoro di questo tipo.*

G.G.: Anche perché dovevate essere i più ferrati possibile, per evitare le solite puntualizzazioni da parte dei super appassionati di treni che si divertono proprio ad andare a caccia delle imprecisioni, anche di quelle più piccole!

E. Mazzantini: *Esatto, concordo perfettamente!*



M.G.: Elia ed Elia... Noi vi ringraziamo davvero di cuore per questa bella chiacchierata, e lo facciamo soprattutto da parte di tutte le nostre colleghe e tutti i nostri colleghi che ci seguono su queste pagine poiché, com'è ovvio, l'argomento del vostro fumetto sarà particolarmente sentito e apprezzato da tutti loro, come lo è per noi. Vi auguriamo quindi buon lavoro e vi aspettiamo prossimamente per parlare ancora insieme di treni e fumetti!

Quanto impegno e quanta passione ci sono dietro ad ogni pagina, ogni vignetta, ogni tratto ed ogni parola di questo fumetto! Inimmaginabile. Queste testimonianze servono anche a questo: comprendere appieno la mole di lavoro che richiede la realizzazione di un prodotto come questo, fa sì che ogni volta che si sfoglia un fumetto lo si possa apprezzare appieno e consapevolmente.



Ricordiamo infine che questo volume non si trova nelle librerie di varia, nelle fumetterie o sui siti di vendita on-line di libri e fumetti, ma è reperibile soltanto presso il bookshop del Museo di Pietrarsa, oppure ordinandolo direttamente alla casa editrice *Kleiner Flug*, attraverso il form sul loro sito.

E con questa intervista si chiude questo ciclo di articoli sul connubio tra strade ferrate e strisce illustrate, ma torneremo quanto prima, sempre su queste pagine, con tante altre storie, diverse da queste, ma allo stesso modo appassionanti. Ma soprattutto... sempre in movimento! A presto!

Michele Gambini
Gaia Giovannini

Per informarvi seguite le notizie della FAST -Confsal su: www.sindacatofast.it, www.lavocedirittietrasporti.it

Allegato a La voce Diritti e Trasporti stampato in proprio.

Responsabile coordinamento: Vincenzo Multari, Antonio Scalise

Hanno collaborato: Claudia Reale, Marco Buongiovanni, Michele Gambini, Gaia Giovannini